CONVERSIONE VOLONTARIA

E

RIDUZIONE IN MONETA

DEL DEBITO PUBBLICO ITALIANO

CENNI

DI

GIACOMO SADUN

SIENA
Tipografia di Alessandro Moschini
1873

Alle Camere di Commercio
del Regno d'Italia

A voi dedico queste poche e mal colorite parole. Prese in considerazione dal commercio e dalla stampa potranno in qualche modo, almeno lo spero, giovare al nostro paese.

Siena, 1.° Marzo 1873.

GIACOMO SADUN

La Carta distruggerà la Carta.

Erano queste le parole che nel calore di una discussione parlamentare lanciava il Ministro Sella, e nel mentre che queste parole o non erano giustamente interpetrate, od erano con troppa ironia giudicate, riescivano altresì soggetto di un serio ed assai complicato studio.

Che cosa volevasi dire?

Che la Carta sarebbe stata annullata dalla Carta dopo averne abusato fino agli estremi portandoci agli assegnati di Francia, o che la Carta accettata come moneta senza perdita, avrebbe finito per equipararsi all'oro ed all'argento in tutte le contrattazioni?

La sola mente pensatrice e fervida di chi disse quelle parole potrebbe schiarirci del concetto che di esse se ne formava, ma a me profano di scienza mi lasciarono e mi

trovano ancora, in una grande trepidazione, o viceversa in un' estasi di speranza.

Dal 1866, epoca gloriosa, ma anzi prodigiosa per la conseguita unità nazionale, il Governo italiano dovette intervenire a dar corso forzoso al Biglietto di Banca, perchè più la speculazione che il discredito, più l'interesse che la mancanza di numerario, faceva a torme adire al cambio del Biglietto i suoi portatori; portatori che poco tempo avanti tenevano e cercavano la stessa carta a preferenza dell'oro. Molto si disse e si scrisse pro' e contro di quel fatto, di quel sistema, ma ad onta di quella crise il paese potè uscire incolume da tanti mali che lo minacciavano, e si completavano le speranze sognate per tanti secoli. L'unità ed indipendenza d' Italia con la sua Capitale Roma.

Ma la Carta che oramai sostituisce in Italia l'oro e l'argento con movibilità di perdita, fu regolata con ponderate Leggi?

Fu proficua al Governo, necessaria al paese; o lo fu soltanto per coloro che la sfruttarono come speculazione?

Fu beneflzio di pochi a danno di molti? O fu terreno battuto, perchè altra strada non v' era da percorrere? Ed entrati in quella via, si pensò mai se non d'escirne affatto, di preparar qualche cosa, perchè in un' epoca ancor che lontana si ritornasse al corso metallico?

A tutte queste domande ed a molte altre ancora che se ne potrebbero fare, i teorici ed i pratici vi risponderanno in termini e concetti accettevoli da molte opinioni e credenze in contrasto fra esse, ma si finirà con una gran confusione di cose e d' idee che riesciranno ad esulcerare la piaga sì, ma non a sanarla.

I fatti compiuti bisogna accettarli quali essi si sono, ed il fatto compiuto della circolazione cartacea, in Italia, ascoltando

gli uni dovrà da un giorno all'altro rovinarci all'Estero ed all'interno — *già per essi dovremmo esser seppelliti* — dando retta all'attualità delle cose vediamo che non ostante questo sistema il paese ha sviluppato molte associazioni bancarie ed industriali, ha regolato la modicità dello sconto ed ha più che triplicato il numerario circolante.

È vero che questo aumento di circolazione, in parte è fittizio, in parte è vizioso; è vero che il Governo talvolta per comodo proprio, tal'altra per interesse altrui dètte agio all'aumento della circolazione cartacea, ma è altro e tanto vero che lo stesso Governo, non aveva lì per lì mezzi più facili e più economici di trovar moneta spendibile; se non che ricorrendo ai torchi della Banca Sarda.

Carta moneta per carta moneta, vi dicono coloro che vedono tutto mal fatto, il Governo o non doveva permetterla, o se doveva dare il paese in balìa di quella Sirena poteva stamparne della propria. Altresì i banchisti vi dissero e vi diranno che il Biglietto di Banca a corso forzoso non è la vera e propria carta moneta, e che se anco si vuol vederne in esso un emblema, è sempre un titolo di debito di un potente stabilimento bancario che ha relativi capitali di fronte all'emissione. Gli uni spaventano il paese colla sfinge dell'aggio sull'oro, predicando che il pane e le cose più necessarie alla vita del miserabile, aumenteranno sempre di prezzo in relazione dell'aggio stesso, e gli altri vi dimostrano che l'Italia può oggi vivere di propria vita; che se il paese ha una passività annua col commercio d'importazione, quello di esportazione gli dà un attivo che ne bilancia le somme o le supera, e che potrà sempre trovarsi in condizioni migliori, quante volte i prodotti del proprio suolo siano meglio fruiti e più saggiamente manufatti.

Ma tutte queste opinioni discordi fra loro sono una colluttazione di cose serie fra esse e il povero Ministro di Finanza che sa e vede che ora mai senza circolazione cartacea non può andare avanti, se tenta di far qualche cosa onde regolare alla meglio la circolazione stessa si trova ingombra o confusa la via.

Difatti; presenta una Legge onde richiamare al dovere li Stabilimenti che abusarono della carta fiduciaria, e la speculazione interessata gli si scaglia addosso tanto che se anche la Legge giungerà in porto, vi perverrà di natura tale da essere delusa subito dopo la sua promulgazione.

Il Ministro domanda alla Banca Nazionale 40 MILIONI già convenuti, e la Banca onde questa uscita non scemi la sua disponibilità da cui trae guadagno, tenta che si allarghi la sua circolazione cartacea di altri e tanti e più milioni, e perchè il paese si metta in pena e se ne allarmi il commercio dei grandi centri, gli ristringe lo sconto.

Il fatto incontrastabile si è che il sistema monetario o di circolazione che regola attualmente il movimento finanziario italiano vivrà per lungo tempo. La speculazione grande e piccina ne fruirà come ne ha fin qui fruito ed avremo per tempo indeterminato la moltiplicità del Biglietto circolante, sia a corso coatto, sia a corso legale.

La Banca d'Italia, la Banca Toscana, la Banca Romana, la Banca di Credito, il Banco di Napoli, quello di Sicilia e forse qualche altro stabilimento sono autorizzati all'emissione, ma quel che è peggio e più incomodo per i centri agricoli più che commerciali, si è la carta fiduciaria ed abusiva che ne è divenuta la vera peste. Trascrivo delle verità verificatesi sotto i miei occhi, ma son sicuro che simili brutti fatti furono e saranno molteplici nel resto del Regno.

Qui in Siena, ed in giorno di mercato, ho veduto un piccolo Creso con 20 MILA LIRE alla mano, provento di derrate, che erano composte di *Banca Agricola, Credito Agricolo, Banca Popolare, Banca del Popolo, Società Operaia, Monte dei Paschi, Banca del Popolo e Società Operaia di Montalcino, e Banche di Montepulciano, di Colle, di Certaldo, di Valdarno,* ed altre forse, non ebbe da pagarne sole 1000, ad una cassa governativa, dove era obbligato versarne per tasse. Ma ancor peggio si vede in provincia, ed è che un povero operaio che avrà sudato un mese intero per mettere in serbo 5 o 10 misere lire, campando di scarso e cattivo pane, non può con quel risparmio nè pagarci una imposta, nè trasmettere un vaglia postale al proprio figlio o fratello che saranno soldati sotto le bandiere dello stesso Stato italiano.

Progredendo così in tempi normali si cammina spensatamente sull'orlo del precipizio, ma in tempi anormali vi si precipita.

Ma tutte queste cose dette e ridette, ma che avrebbero bisogno di esser colorite da ben' altra penna che la mia, a che cosa tendono?

Ma dunque la carta può distruggere la carta? Sarà un sogno, sarà una visione, ma credo che sì. E come? Con una operazione semplice, seria, grandiosa e radicale, ma che miri a raggiungere tre scopi:

1.° Il ritorno in un determinato tempo alla circolazione metallica;

2.° L' interesse del paese che entri in una via, se non scevra affatto d' intoppi che sia almeno più facile della percorsa fin qui;

3.° Il vantaggio annuo che dovrà risentirne il Governo percipendo da questa operazione quanto per lo meno ritrae

dalle più odiose delle tasse, sia da quella sul pane, sia da quella del lotto; diretta e gravosa al povero l'una, indiretta e forse immorale l'altra allo stesso povero.

Chi abbia avuto pazienza ed abnegazione a seguire queste povere parole fin qui, non giudichi *a priori* per matto l'estensore, o non lo creda affatto visionario, si armi d'indulgenza, critichi o confuti l'idea, ne prenda il buono se ve ne trova, la modifichi, la migliori.

Lo dirò in una parola — Il pagamento del Debito Pubblico e la sua conversione è la base del mio ideale.

La conversione del Debito Pubblico in Francia fu operazione compita non sono tanti anni, e l'istessa operazione potrebbe esser tentata e magari compita in Italia. In Francia dal Ministero Fould si disse ai portatori del Consolidato, o riducetene il frutto od incassate in moneta il valore nominale. E si noti che allora si pagava 100 dal Governo francese ciò che era quotato in Borsa 118, se la memoria non mi tradisce.

In Italia invece si direbbe ai portatori della Rendita: Questo debito del Governo è redimibile, ed il 5 % che oggi è quotato in Borsa *74* circa, vi viene invece valutato e pagato 100 lire per ogni 5 di Rendita.

Non dirò che inesorabilmente il ricatto o conversione dovesse imporsi obbligatoria; non voglio uscire dal campo della legalità, nè manomettere la libertà internazionale, ma quand'anco una tale operazione si tentasse potrebbe essere attuata dalla volontà e dall' interesse dei proprietari della Rendita italiana.

Il debito risegnato nominativamente lo vorrei escluso da questa conversione per non spostare tanti interessi già sistemati coll' avvenuta risegna, ma ove il Beneficiato libero

od impegnato ne avanzasse domanda e lo potesse effettuare, ci sarebbe ammesso. A mo' di esempi.

Il Consorzio Nazionale (*poichè non si volle fruirne a pro' degli inondati*) potrebbe intervenire colla Rendita che possiede ed aiutare a raggiungere la mèta per la quale fu con tanta poesia fondato.

Il Municipio di Siena ha risegnate 184,000 lire di rendita per far fronte con esse ad un debito speciale. L'imprestito del 1863. Potrebbe convertire questa Rendita col suo capitale di 3,680,000 lire, pagare il debito relativo ed avanzare una non piccola somma, che lo libererebbe da qualche preoccupazione, e dal bisogno d'imporre nuove tasse.

Per partirmi da una base ho calcolato che la operazione si possa compire per la somma di 3 MILIARDI sulla quale il Governo paga annualmente 150 MILIONI di frutti. Questi 150 milioni ridotti della ritenuta si residuano a 130 o poco più. Si aggiunga a questa una forte spesa annua per l'aggio necessario all'oro per i pagamenti da eseguirsi all'estero, ma non se ne faccia conto perchè come si vedrà in seguito tutte le somme da pagarsi dal Governo, frutti o provvisioni e premi di questa operazione, dovranno essere eseguiti in oro od argento.

Molte furono le cifre che dovetti eseguire per darmi ragione del mio concetto ma dopo lunghi e pazienti riscontri ho la soddisfazione di vedere che qualche cosa di buono ne emerge da quei lavori; non fosse altro, l'intenzione di giovare al mio paese.

Tre sono a creder mio i modi mediante i quali il Governo potrebbe dare attuazioue ad un tale affare onde è che separatamente di ognuno traccerò i dati principali.

Ognuno di essi alquanto diversi fra loro occorrerebbe

di una speciale legge per regolare la circolazione della carta che già è in corso.

PRIMO PROGETTO

Il Governo all' epoca del 1.° Semestre di frutti dei titoli al portatore o di quelli nominativi autorizzati a farne domanda, nell' atto di pagare i frutti stessi, dice ai proprietari: Da oggi il vostro credito è redimibile a 100 LIRE PER OGNI 5 DI RENDITA e ne avrete il pagamento nel modo istesso che è costume nelle contrattazioni del Regno.

Il portatore di ogni 5 lire di rendita riceverà dal Governo un Buono del Tesoro di LIRE 100 fruttifere al 2 % l' anno pagabili semestralmente o trimestralmente. Questo buono sarebbe accettato come moneta in tutte le Casse Governative, e godrebbe del medesimo corso forzoso del Biglietto di Banca. Il pagamento dei frutti (liberi da ogni ritenuta) ammortamento e premio a suo tempo, eseguito in effettiva moneta metallica. La dimissione e premiazione regolata in modi speciali.

In pagamento di frutti ammortamento graduale e premi il Governo stanzierebbe nel proprio Bilancio la somma di 72 MILIONI per anni 100 circa, che tanti sarebbero più che

sufficenti per estinguere totalmente il debito di 3 MILIARDI che si fossero convertiti in carta circolante.

L' utile che ne ritrarrebbe lo Stato sarebbe di 58 MILIONI l' anno oltre il totale ammortamento del capitale.

Ove l' operazione seguisse per maggiore o minor somma della presa a base, ne va di conseguenza che l' utile sarebbe in proporzione, come in proporzione sarebbe la previsione annua.

SECONDO PROGETTO

Per le basi e cose generali eguale al primo se non che potrebbe esser compìto dal Governo col concorso e l'ausilio di tutte le Banche di emissione in relazione dei propri capitali già versati. Questi stabilimenti di credito sarebbero come gli assuntori e gl' intermediari dell' operazione. Il possessore della Rendita riceverebbe nell' atto della sua conversione LIRE 100 PER OGNI 5 DI RENDITA con uno speciale biglietto avente corso forzoso nello Stato e di più una cedola relativa alla estinzione e premiazione del biglietto stesso. Il Governo assegnerebbe 1 % l' anno di provvisione per gli stabilimenti assuntori. Fra questa somma quella per il necessario ammortamento graduale, e quella per i premi occorrerebbero 62 MILIONI annui per anni 70 circa, che tanti

ne abbisognerebbero per il totale pagamento dei 3 MILIARDI. Il tutto pagabile in moneta metallica senza ritenuta alcuna.

L' utile annuo resultante per lo stato sarebbe di 68 MILIONI.

TERZO PROGETTO

Il Governo ristringerebbe il diritto e privilegio di emissione nella sola Banca Italiana, la quale con speciali convenzioni e condizioni compenserebbe tutti gli altri stabilimenti di credito del benefizio che gli cesserebbe. Somministrerebbe a questi il proprio biglietto a modicissimo sconto di modo che non si avesse in tutto il Regno che un solo tipo di carta circolante come moneta: IL BIGLIETTO DELLA BANCA NAZIONALE.

Il possessore della Rendita riceverebbe nell' atto della conversione LIRE 100 PER OGNI LIRE 5 DI RENDITA con uno speciale Biglietto a corso forzoso ed una Cartella relativa all' ammortizzazione del Biglietto stesso ed al suo premio.

La Banca utilizzerebbe il $\frac{1}{2}$ % l' anno di libera provvisione e fra questa l'estinzione graduata ed i relativi premi il Governo pagherebbe in moneta metallica la somma di 60 MILIONI per anni 60 circa, che tanti ne sarebbero necessari.

L'utile del Governo sarebbe di 70 MILIONI l'anno. Lungo e forse inutile sarebbe a dimostrare i particolari dei tre progetti, ma ognuno di essi può essere illustrato con allegati e prospetti dimostrativi.

Ecco in qual modo la Carta in lungo ma determinato tempo potrebbe distruggere la Carta; e sebbene sia una di quelle operazioni da tentarsi o subirsi non senza che qualche interesse ne resti compromesso, peraltro lo Stato e la generalità del paese ci troverebbero il loro tornaconto.

La circolazione del numerario assai aumentata terrà sempre più basso lo sconto. I valori e le intraprese industriali aumenteranno di prezzo e svilupperanno d'azione. La proprietà agricola — *vera speme di risorsa italiana* — raggiungerà il valore e la Rendita cui è chiamata, e quando anco la speculazione cosmopolita ci tentasse nei primi anni la guerra col crescente aggio sull'oro; l'Italia, paese ricco abbastanza in sè stesso, potrà nei propri prodotti averne a sufficenza per la esportazione da superare, quanto al valore, quello che dovrà chiedere al commercio d'importazione.